

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Basta in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato Lit. 10, per un semestre o trimestrale in proporzione, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Prego un'altra volta quei gentili signori, fuori di Udine, che ricevono la Provincia del Friuli, a soddisfare agli arretrati ed al corrente trimestre d'associazione, ultimo del 1874.

EMERICO MORANDINI

Rappresentante la Redazione ed Amministratore.

LA NOSTRA POLITICA

durante il periodo elettorale.

La nostra politica (quale risulta da tutti gli scritti di questo Periodico) fu sempre una sola. Noi vedevamo nelle elezioni generali il mezzo di creare una vera e seria maggioranza governativa, e più volte esprimemmo il desiderio che questa maggioranza avesse a manifestarsi.

I programmi dei candidati d'ogni Partito accennavano all'urgente bisogno di riordinare l'amministrazione; dunque chiunque, o di Destra o di Sinistra, avesse riconosciuto codesto bisogno, era per noi un candidato possibile.

Non facemmo candidature; né per sostenere quella o questa candidatura, nata nei Collegi friulani o spontaneamente o per impulsi esteriori, volemmo (come si usò anche questa volta e con soverchio abuso della libertà della parola, in altre Provincie) gettare fango in faccia a quelli che forse più si discostavano, nei loro programmi o nelle loro promesse agli Elettori, dalle nostre idee. E la lotta, quale avvenne in Friuli, non richiedeva poi il nostro intervento per due sode ragioni, cioè perchè taluni dei candidati non erano di tal merito da indurci a tutto affrontare per decidere la loro elezione, e perchè altri sapevano voluti ad ogni costo dal rispettivo Collegio, quindi ogni nostra parola in contrario sarebbe stata vana. D'altronde in alcuni Collegi cambiavano candidati, tra i quali sarebbe stato difficile la scelta nemmeno in senso politico, oltrechè per scarsa varietà di meriti, per cui stabilire una lieve preponderanza.

Chiunque abbia seguito il nostro ragionamento e le poche osservazioni nostre riguardo la passata lotta elettorale, sarà rimasto persuaso che nel nostro discorso non ci fu contraddizione. E se volemmo essere tranquilli cronachisti piuttosto che battaglieri, ciò derivò dall'aver riconosciuto come, per la contraddizione delle volontà o per motivi personali più che politici, in qualche Collegio tutto abbandonavasi al caso.

Del resto, in senso politico tanto i vincitori quanto i vinti devono essere soddisfatti, perchè si riuscì a scuotere gli Elettori dall'apatia. I due Partiti in quasi tutti i Collegi ebbero campo di mostrare le loro forze, ed in taluno la vittoria fu decisa da pochi voti. Anzi questa fu la prima volta, nella quale si tentasse con serietà la prova d'una lotta politica.

Non diremo già noi se siamo o no soddisfatti dell'esito. Infatti ci sarebbe molto a che dire; ma d'altronde non sapremmo che si avesse, con gli elementi offerti, potuto aspettarsi di diverso. Però, confessiamolo, le urne ci offerirono qualche sorpresa non gradita, quella cioè per cui due tra i migliori Deputati che avesse la Camera, non rappresentarono più il Collegio, da cui erano stati mandati nella passata Legislatura.

Riassumendo, diremo dunque che oziando questa lotta elettorale ci lasciò scorgere come molto manchi all'educazione politica degli Elettori, e come per valenti giovani che si volessero apparecchiare alla vita pubblica, in Friuli ci sarebbe l'occasione di farsi onore.

E annoteremo da ultimo come anche in Friuli (per chi ben voglia considerare le votazioni dell'8 o del 15 novembre) abbia avuto la prevalenza quel sentimento, da cui fu animata la pluralità dei Collegi, e a cui di sopra accennammo. Ma i Friulani vogliono che si riordini l'amministrazione, e che al destreggiare d'una politica di meschini espedienti e di consorteria succeda una politica degna del nome italiano.

Rev.

ECO DELLE ELEZIONI.

Il nostro Periodico uscendo soltanto alla domenica, noi siamo gli ultimi a dare l'esito dei tre ballottaggi del 15 corrente. E ci sbrighiamo in poche linee.

Udine, votanti 798 — eletto il prof. Gustavo Bucchia con voti 593, contro il dottor Giambattista Cella che ne ottenne 205.

S. Daniele, votanti 438 — eletto Seismit-Doda con voti 259, mentre il conte Antonino di Prampero ne ebbe 173, nulli 6.

Cividale, votanti 346 — eletto l'avv. Pontoni con voti 174, avendone l'avv. nob. De Portis avuti soltanto 166, e 6 dichiarati nulli.

I NOSTRI DEPUTATI A MONTECITORIO.

Lunedì, 23 novembre, con una seduta Reale sarà inaugurata la nuova Legislatura.

A quella seduta sono invitati i nostri Onorevoli neo eletti; e sappiamo che qualcuno riceveva bello e fatto (da egregio sartore abbonato al mensile figurino della Senna) un completo *habit-paré*, come sappiamo che un altro nostro Onorevole, di sinistra, abbia decisamente ricusato di farselo apparecchiare, e abbia protestato di voler andarsene a Montecitorio senza mutar abito.

Noi ripetiamo il vecchio adagio: *de minimis non curat Prætor*... cioè a noi nulla importa

che i neo-eletti Onorevoli (destri o sinistri che siano) si vestano o no a nuovo, e che preferiscano questo o quel colore pel *paletot*. A noi importa che vadino a far il loro dovere, e che si ricordino talvolta degli Elettori, da cui riceveranno l'incarico di curare la cosa pubblica.

Ognuno può ricordarsi, come noi, nello passato sessioni del Parlamento, settimanali per settimana, tenemmo dietro all'operato dei nostri Onorevoli. Ognuno ricorda come ne abbiamo segnalata la presenza od assenza dalla Camera, i discorsi, gli ordini del giorno, le votazioni, il lavoro nelle Commissioni ecc., e persino gli aneddoti concernenti quanto facevasi nel dietroscena. Ebbene, cominceremo anche per l'incipiente Legislatura a far lo stesso, ed apriremo subito una nuova partita. Così gli Elettori friulani avranno periodiche notizie dei loro rappresentanti, e così più facilmente saranno in grado di fare i conti con loro.

Per la seduta Reale non noteremo mancanza a chi non potesse assistere perchè il sartore non gli ha apparecchiato l'*habit* di gala; ma per le altre saremo inesorabili.

Avanti dunque, Deputati friulani. A Montecitorio siete aspettati, o sportiamo che anche colà avranno capito come in Friuli si sappiano far le cose per benino.

Daremo nel prossimo numero la fine dello scritto dell'Avv. *** intitolato: Storia delle elezioni politiche in Friuli, che dovemmo omettere in questo numero, e nel precedente, per mancanza di spazio.

Il nostro solito Corrispondente da Roma, che a questi giorni ritorna alla Capitale, ripiglierà per domenica il filo delle sue Corrispondenze ebdomadarie. Egli ci scrisse una gentilissima lettera, nella quale si scusa con noi e coi Lettori della Provincia per non aver potuto ancora soddisfare all'impegno preso di inviarcene un *la-pornuccio*, già da noi annunciato, sotto il titolo: il riso di Fanfulla. Ma, fra non molto, egli adempirà alla promessa.

PROGRAMMA DI UN ELETTORE un po' brontolone

(continuazione, vedi num. preced.)

Ed hanno anche dimenticato che cosa era il nostro paese quando l'austriaco, trascinando la durliandana sul lastrico delle nostre città, c'in-

*) Avvisiamo, a scanso di equivoci, che questo Elettore brontolone non appartiene alla Provincia del Friuli.

sultava ogni giorno come un popolo inbelle, quando reggeva mezza Italia il governo che fu detto la negazione di Dio, quando le fucilazioni, gli ergastoli, l'esilio toglievano i migliori alla patria, quando una parola, un cenno, un sospetto bastavano a rovinare un cittadino, una famiglia.

L'hanno dimenticato, per Dio, ch'è altrimenti non si potrebbero spiegare tanto... futilità.

Ma veniamo a noi, signor Candidato.

Io conto la vita costituzionale in Italia dal 1848, perché è d'allora che vige lo Statuto. Ora io ho attentamente seguita in questi 28 anni le riforme che incessantemente ad ogni nuova legislatura o sessione, ad ogni cambiare di Ministero, o si chiedevano dai sedicenti progressisti, o spontaneamente si proposero dal governo.

S'è cambiato tre volte l'organismo dei comuni e delle provincie, sempre in senso di allargare l'autonomia delle amministrazioni locali, di svincolarle dalla ingerenza del governo.

Ora si dice che non basta o si chiedono nuove riforme in questo campo, che del resto è il più importante della amministrazione propria-mente detta, perché alle provincie, e più ai comuni, fanno capo tutti i rami dell'azienda generale dello Stato.

Come va che queste riforme lungi dal migliorare l'amministrazione pubblica l'hanno peggiorata a tale che il disordine amministrativo è oggi un lamento universale?

Signor Candidato: egli è che abbiamo sbagliato strada. Nient'altro che questo.

La libertà amministrativa, come è stata intesa ed applicata fra noi, è teoricamente un paradosso, praticamente la rovina del paese.

È un controsenso in teoria. — Leggete attentamente le tre leggi amministrative, e vedrete che la libertà che vi è profusa con un crescendo insensato, non è data al pubblico ma agli amministratori del pubblico contro gli amministratori, e troppo sovente contro gli interessi generali dello Stato, o, se amate meglio, della Nazione.

E quando rifletterete che questi amministratori in settemila degli ottomila comuni del Regno, si riducono a cieco strumento di pochi intriganti o di un solo, che non di rado è il segretario del comune, converrete meco che questa non è pubblica libertà, ma è tirannia della peggiore specie.

Se poi, signor Candidato, avete sofferto voi pure per l'Italia nei tempi nefasti, allora son sicuro che ricorderete come le aspirazioni, i sacrifici nostri mirassero all'indipendenza nazionale prima, alla libertà politica poi, ma proprio nulla, nulla affatto, alla libertà del segretario del comune, dello speciale o del Parroco.

Questa libertà è una trovata dei rettori che non sanno dire o far cosa che non abbiano studiato sui libri, o copiata dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra, come se l'Italia, che s'è testè liberata dall'occupazione straniera, non possa avere altre leggi, altre istituzioni che quelle di altri popoli. E poi fossero almeno ben digeriti questi loro studi, che non avrebbero tanto soverchi ed a sproposito parlato del self-government inglese, in appoggio al governo del segretario sullodato.

Ancho nella storia hanno frugato, ed hanno frugato, ed hanno scoperto che bisogna ricostituire le antiche libertà del Comune Italiano.

Ora, mio futuro rappresentante, per ricostituire l'antico Comune Italiano, bisognerebbe distare due cose, che abbiamo giusto giusto ap-

pena compiute. Bisognerebbe richiamare qui e là un po' di stranieri, e distruggere l'unità politica della nazione.

Lo libertà, le franchigie dei Comuni Italiani erano arma o difesa contro prepotenti signorie nostrane e straniere; ma oggi un Vicario dell'imperatore non lo trovate più nemmeno a pagarlo in oro! Il Comune Italiano, se non lo letto male nella storia, era uno Stato, perché ne aveva in gran parte gli attributi e l'essenza politica. Io non so come si potrebbero assettare in questo paludamento Cavourto, Pontassievo o Pachino, e soprattutto non intendo come non si veda che con questa esagerazione di autonomia locale si finirà per ridurre l'Italia non in pillole ma in atomi.

Ho detto che questa è una trovata di rettori; non voglio aggiungere che potrebbe anche essere una questione d'interesse. Non lo sarà, ma è certo che le autonomie locali hanno creato una miriade d'affari, di contestazioni, di barbassori che conducono il *servum pecus*, di sollicitatori nel circondario, nella provincia, alla capitale.

Non lo sarà, ripeto, e lasciamola lì.

Ma voi, signor legislatore in erba, fatemi il favore di dirmi se voi credete seriamente che lo Stato, la Nazione possa essere indifferente allo andamento delle cose nei comuni.

O che diverrebbe lo Stato, se tutto andasse alla malora nei comuni? È una domanda che può avere una risposta desolante fra non molti anni, ove non si poni seriamente al riparo.

Il fatto è che malgrado tutte le larghezze che si son fatte al Municipio, la situazione economica dei comuni ha sempre peggiorato. Debiti si accumulano su debiti, le sovraimposte cresciute a dismisura, coll'accompagnamento obbligatorio di una pleiade di tasse speciali, recente e stupenda invenzione per cavar sangue dalle rape. E con tutto questo difettano grandemente i servizi più importanti, le strade, le scuole, i sanitari, i cimiteri, e perché? Perché un'amministrazione disordinata, lasciatemi dire, la libertà degli amministratori ha rotto il comune di tanti debiti che per tenersi soltanto in corrente cogli interessi, bisogna erogare gli introiti che dovrebbero servire alle strade, alle scuole, ecc. ecc.

Procedendo su questa via, dove si andrà?

Prima di dirvelo, permettetemi, signor Candidato, che io vi faccia conoscere una quarta persona che è fisica, ma non per questo meno giuridica dei tre enti morali di cui si occupano le leggi organiche, le quali trascorrono in modo indegno questo mio protetto. E si che questa persona è illustrissima tanto da tenere nelle sue tasche le altre tre, il comune, la provincia e lo Stato.

Voglio dire, il contribuente! Poiché avete a sapere che per quanti sforzi abbiano fatto gli economisti morti e i papagalvi vivi, il contribuente è e sarà sempre uno e trino.

Immaginate pure ed applicate nuove risorse nei comuni, nuove fonti di reddito: la tassa sulle vetture di lusso e sugli stemmi gentilizii che le adornano, quella sul valore locativo e sulle fotografie, troverete che in 90 su 100 comuni avrete sprecato carta ed inchiostro perché manca la materia imponible.

Il contribuente è uno solo, ed è alla stessa borsa, cioè allo stesso porta-carta che bisogna attingere pel maestro e per le strade del comune, pel manicomio provinciale, pel ministero, per le corti d'Assise, per l'armata e per la marina.

Spiegato questo mistero della trinità del con-

tribuente uno, non è difficile il rispondere all'interrogazione che mi sono fatta testè.

Che cosa avverrà progredendo i comuni su questa via? Avverrà che quando il comune (col sussidio della provincia) avrà bon bone asciugato le tasche del mio amico, lo Stato... ditemelo voi che cosa farà lo Stato.

Intanto, e nella speranza che la brutta catastrofe non si avveri, vi dirò io che il contribuente abituato fin ad essere un solo contribuente per tre persone, allibbia a sua volta allo Stato solo i peccati degli altri, lo maledice per le imposte che gli fanno pagare il comune e la provincia, ed ecco un malcontento pur troppo esteso, estesissimo contro il governo; malcontento che a rigore di giustizia andrebbe almeno dimezzato e rivolto al cento per cento contro l'amministrazione, libera si ma pessima, del comune e della provincia.

E del resto, dico la verità, quanto volte non v'è egli accaduto di sentirvi dire: nel nostro comune tutto va alla peggio, tutto è in mano agli intriganti, gli amministratori sono ladri ed imbecilli, i partiti rovinano il paese, il governo non provvede, è una indegnità che egli lasci andare le cose come vanno, ed altre simili querimonie? Siate sincero, l'avete detto voi pure in un momento d'abbondono, quando non si trattava di posare.....

Non v'offendete: purché acconsentite ad ascoltarvi, ammettete che voi non siate mai caduto in contraddizione colle massime che professate pubblicamente, ma io sono in grado di assicurarvi che non è così di una gran parte, della maggior parte dei fautori dello sconfinato libertà locali. Tutt'altro; in Parlamento, sui più giornali gridano libertà, autonomia, discioglimento. Fate che calino in terra, che abbiano un piccolo affaruccio col comune, sia pure interesse non proprio, ma d'un cliente, allora al Prefetto, al Sotto-Prefetto, al Procuratore del Re, a tutti i santi si raccomandano perché li proteggano loro ed il cliente contro le ingiustizie del Municipio, destituiscono il segretario *factotum*, il Sindaco magari, o sciolgono il Consiglio.....

È dunque anche nella coscienza di costoro che l'amministrazione locale ha tutt'altro che guadagnato dall'essere autonoma, e più ancora è nel sentimento per quanto dissimulato di questi apostoli, che il governo rappresentante l'interesse generale della Nazione può solo salvarli dalla tirannia locale. Questa loro conviene finché possano tenerne lo scettro, ma la destano appena si trovino ridotti alla parte passiva di contribuente.

Ma, direte, la legge ha posto la Deputazione provinciale a tutrice dei comuni.

Potrei rispondervi che il fatto dimostra come in tanti anni dacché esiste questa istituzione, essa non ha tutelato niente affatto, poiché gli è precisamente in questo periodo di tempo che i comuni cesserono a briglia sciolta, per la china fatale del dissesto, di cui abbiamo poc'anzi parlato.

Ma parmi che vi sia a dire anche sulla natura di questa tutela.

Quale è il criterio sul quale la legge ha deferita la tutela dei comuni ad otto o dieci persone, scelte dal consiglio provinciale per amministrare invece la provincia? È difficile indovinarlo. Chi rappresentano essi in questa tutela? Nessuno; non la provincia né il consiglio provinciale, perché né quella né questo possono conferire un mandato in materia cui la legge

li ha tenuti affatto estranei; non il governo che è rappresentato nella Deputazione da uno contro otto, il che poi è una delle più ridevoli cose che si fanno fare al Prefetto di una provincia.

Che significano dunque, che cosa sono questi tutori?

Ve lo dirò io. Sono tre o quattro avvocati con un ingegnere, un medico e qualche altro brav'uomo senza gradi accademici, i quali tutti hanno altro a fare ed a pensare che a tutelare i comuni, a studiarne i bisogni, a scovare gli intrighi che vi sono o vi possono essere. Quando si tratta d'affari che non sono particolarmente raccomandati al Deputato, o si lasciano dormire o si adotta senz'altro il parere dell'impiegatuccio che ha l'incarico di passare le carte al Deputato. Se invece si ha una raccomandazione per mutuo, per la vendita... allora si sostiene valorosamente il proprio assunto, ed i colleghi si guardano bene dal contraddire il relatore così bene informato, anche perchè ciascuno si aspetta poi ad eguale deferenza in occasioni analoghe.

Cheché vi sembri, signor Candidato, la fotografia è molto benevola, ve l'assicuro io.

Ora vi spiegherete come con siffatta tutela i comuni vadano allegramente alla malora. — Ma avete voi mai riflettuto a quale punto di esagerazione, di ridicolo si sia giunti con questa mania autonómica?

Hanno data la libertà alle Opere Pie!!

Come diavolo potreste voi intendere una libertà applicata alle Opere Pie, se non è nel senso di lasciare che il patrimonio di questi istituti prenda il volo a piacimento... degli amministratori? Sfido chiunque a trovarmi una spiegazione diversa e più logica di questa.

Ma lasciamo le Opere Pie o veniamo alla provincia.

Io ho sempre avuta un'idea abbastanza precisa di ciò che sia o debba essere una provincia; ma vi confesso che non mi ci raccapezzo più dopo la legge del 1850 e posteriori che hanno create le provincie come sono ora in Italia.

Io trovo rispettata da questa creazione qualche provincia piccola che la natura e gli uomini hanno concorso a delimitare per condizioni topografiche, per rapporti d'interesse, per abitudini omogenee... Questa è la provincia del mio cuore, signor Candidato, questo è il tipo vero di un'associazione, di un consorzio amministrativo che stia fra il comune e lo Stato. In questo mio concetto, io sono assai più liberale di quanti hanno sinora gridato libertà, autonomia locale, e l'applicarono così male.

Trovo viceversa tanto nell'alta che nella bassa Italia delle provincie estesissime, raffazzonate con popolazioni per tradizione diverse, per interessi, per bisogni distinte, che tendono a centri affatto opposti di attrazione commerciale, divise da fiumi, da catene di monti.

Allora, io perdo la bussola e non comprendo più nulla; non intendo cioè che cosa abbia il legislatore voluto che sia una provincia, e non so difendermi dall'idea che un ente ibrido di questa specie non sia né utile né ragionevole nel meccanismo della pubblica amministrazione.

(continua).

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Seguitano a scriverci amenissimi particolari circa le elezioni nei nostri Collegi, e specialmente da Palmanova, dove si ebbe persino il coraggio di proclamare che l'elezione dell'on. Varè sarebbe stata una specie di sfida allo Statuto; ma noi, ripotiamolo, non vogliamo dar corso a quelle lettere per evitare maggiori patteggiamenti. So però l'elezione del signor Collotta venisse annullata dalla Camera, terremo conto degli accennati particolari, e di altri che, da varia fonte, vennero a vostra cognizione.

COSE DELLA CITTÀ

Il cav. Cima, traslocato qui da Provveditore agli Studi in Venezia, non vuole venire a Udine; quindi il Consiglio Scolastico supplisce per il Provveditore mancante. Noi davvero crediamo che di Provveditori si potrebbe far senza, o che si potrebbe cancellare dal bilancio questa ed altre sinecure.

Al Teatro Sociale, per la fiera di S. Caterina, si daranno alcune rappresentazioni drammatiche con la signora Pezzana. Per questa sera ci darà la *Medea*. Crediamo che il Pubblico accorrerà con molta soddisfazione ad udire una attrice di tanto merito.

PERIPEZIE DELL'ONOREVOLE PECILE

Deputato di S. Donà di Piave.

Da Portogruaro ricevemmo la seguente lettera che sarà letta con piacere dai nostri amici.

Portogruaro 17 nov.

L'on. Pecile, il magnifico sire di Fagagna, S. Giorgio della Richinvelda ed altri siti, si è ostinato a farsi eleggere nel nostro Collegio. Però questa volta all'elezione dovesti mutare l'appellativo: l'on. Pecile non è più Deputato di Portogruaro, bensì di S. Donà!

Noi (come vi scrivevo) persuasi che per passare il confine della Provincia finitima, non si diventa un grand'uomo, e persuasi che se il Pecile lo fosse stato, lo avreste eletto voi del Friuli, ci eravamo, sebbene troppo tardi, data voce per venire all'elezione d'altro Rappresentante. Avevamo pensato al nostro Bertolini; ma riflettammo poi che S. Donà ci sarebbe stato in buona parte contrario, come lo fu sempre, e che forse il nome del Collotta sarebbe riuscito più popolare per quella benedetta ferrovia che taluni aspettano da influenza Deputazionale; mentre se la ferrovia verrà, verrà a suo tempo e quando saranno prima venuti i milioni.

Da questa idea ne venne la prima proposta del Collotta; ma quelli di S. Donà, forse perchè Portogruaro proponeva il Collotta, stettero fermi pel Pecile. Ma giova che sappiate non essere per simpatia di quegli Elettori che ciò avvenne, bensì per le calde raccomandazioni governative. Io scusi i buoni Elettori di S. Donà, ligii a simili commendatizie. Nel '70 il Profetto Torelli mostravasi più proclive verso l'on. Valussi, e quindi quegli Elettori preferirono il Valussi (che per molti conti poteva dirsi benemerito) al Pecile. Ma questa volta il Profetto commise un errore, e fece capire che il Pecile dal Ministero era stato posto nella prima categoria dei

raccomandabili, cioè ad ogni costo; quindi il Pecile a S. Donà riuniti domenica 216 voti tra 210 votanti, come nel '70 Valussi aveva ottenuto tutti i voti di quegli Elettori.

A Portogruaro, dove avremmo volentieri mutato, non per velleità del mutare, ma perchè conosciamo essere il Pecile un Deputato di nessuna considerazione alla Camera, ebbimo il torto di deciderci troppo tardi. All'ultima ora alcuni proposero l'egregio nostro cav. Bertolini, e nella votazione dell'8 ebbe 55 voti, per cui avvenne il ballottaggio dell'altreieri. Il Bertolini, che faceva parte del Comitato elettorale, non poteva, in questo caso, esternarsi esplicitamente, pur lasciando fare agli amici. Ma non si giunse a tempo; e sebbene i 183 voti pel Bertolini contro i 84 dati al Pecile (e quattro nulli) nella nostra Sezione esprimano chiaro a qual grado di simpatia l'esimo vostro concittadino trovisi tra noi, cionondimeno posso assicurarvi che qua' 84 voti appartengono ad Elettori cui ogni cenno del Governo è cosa sacra, e che per lo stipendio sono obbligati a piegare il capo alla volontà dei padroni.

Però l'on. Pecile, Deputato di S. Donà e di una terza parte di Portogruaro, non deve illudersi. Già il *Fanfulla* aveva, sino dal giorno della festa di tutti i Santi, invitato a profittare delle lezioni delle urne. Oggi ha per sé S. Donà; ma tra qualche mese anche la protezione di quel Santo potrebbe venirgli meno. Infatti sembra che il Pecile non sia più il beniamino della Fortuna. Non lo avete veduto (sulla *Gazzetta di Venezia* di sabato) sbattezzato del suo Gabriele, o a questo arcangelo sostituito un buon Giuseppe? E se gli Elettori di S. Donà avessero scritto sulla scheda Giuseppe, non la sarebbe stata forse una bella sorpresa? E non avete veduto sulla *Stampa* di lunedì dimenticata la Sezione di S. Donà, e data soltanto, quella di Portogruaro con l'annotazione: *eletto Bertolini*?

Ma so per un'altra elezione c'è tempo a pensarci, io mi ostino sempre più a ritenere che assai gradito spettacolo a voi Friulani sarebbe stato quello di vedere l'on. Pecile (figura ed occhio da Melistofolo) venuto ad *ingannare* certamente con l'on. Collotta (somigliante ad un Padre guardiano cui sia caro il refettorio) fra i di recente scoperti sepolcreti di Concordia! E se vicino a loro aveste potuto immaginare l'amico Donà in atto di cantare in versi (come egli ne sa fare di bellissimi) la tenzone di que' strenni campioni, la scena avrebbe ricevuto maggior grazia!

Ma ciò non avviene; e per contrario alla stessa ora, in cui io seppi io, sapeste anche Voi (pel telegramma inviato alla celebre Libreria di sor Paolo) che l'on. Gabriele era Deputato di S. Donà per la prossima Legislatura, che forse durerà poco.

Una stretta di mano, o addio.

(segue la firma).

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Garante responsabile.

REVALENTA DU BARRY

(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA

(vedi quarta pagina).

The Gresham

COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA

(vedi quarta pagina).

LATTE CONDENSATO

(vedi quarta pagina).

Non più Medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, della:

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispensie, gastriti, gastralgie, glicandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, tosse, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N.° 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n.° 67.811. Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1868.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n.° 79.422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

La rimetto voglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI.

Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. n. 2 via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Legnano Valeri. Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Oderzo L. Cinotti. L. Dismutti. Venezia Ponci. Stancari. Zampironi: Agenzia Costantini, Santa Bartoli, Verona Francesco Pasoli, Adriano Frinzi. Vicenza Luigi Majolo, Bellino Valeri. Stefano Dalla Vecchia e C. Vittorio. Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavazzani, G. B. Arrighi, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Castagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiussi.



NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMATO POLYNEC O APRCA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina ed altri oggetti necessari per lo spar. Inoltre **Dynamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Grani N. 3, vicino all'osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI.

LATTE CONDENSATO A VAPORE

DELLA SOCIETÀ ALPINA SWISS CONDENSED MILK (SVIZZERA)

Notissimi sono gli insuperabili vantaggi che si possono ritrarre dal latte delle bovine svizzere condensato a vapore, della SOCIETÀ ALPINA. Di esso latte è garantita la purezza perché con un semplice procedimento viene estratto la parte acquosa e condensata l'altra parte con zucchero cristallizzato in modo che l'estratto rimane inalterabile per un tempo indefinito.

Per adoperare codesto estratto basta sciogliere un cucchiaino in una tazza d'acqua per averne una di eccellente latte, così pure si usa per il Caffè.

La Ditta sottoscritta avendo un deposito di questo Estratto di latte l'offre al pubblico in eleganti scatole di metallo di 1/2 chilogramma l'una a modesto prezzo.

Si accettano pure commissioni a prezzi d'origine.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri

VIRTÙ SPECIALE DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP; dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Jähel medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dal sigg. dott. prof. Oppelzer, Rattor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletziński, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante la sua proprietà chimica, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi;

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poiché le fibrille di carie rimasto fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocché, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, al guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel loro color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti postici. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Patimenti dell'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati o i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente officina ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per la gengiva che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle picchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perché essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In flacons, con istruzioni, a lire 250 e lire 350.

Polvere Dentrificia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti sifattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo della scatola lire 130.

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per i denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo sifattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della saliva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi dei denti (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 525.

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabria Mercatovecchio, e Comoli Francesco via Strazzamantello, Telesio, farmacia Serravalle, Zanetti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Zanetti, Franzani, fratelli Lazzari, Pontini farmacisti; in Bassano, L. Fabris; in Belluno, Locatelli; in Sacile, Busotti; in Portogruaro; Malipiero.

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda di studiare le combinazioni che presentano le Assicurazioni sulla vita. Troveranno in esse il modo più efficace d'impiegare le loro economie.

Per ischiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, rivolgersi all'Agenzia principale della Provincia del Friuli Angelo de Rosmini. Udine Via Zanon N. 2.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZI E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cossignacco.